



In questi giorni ricorrono i 310 anni dalla morte di

# La "PENNA D'ORO"

di Angelo Pinci

Il 10 febbraio 1689 moriva un illustre prenestino: padre Sebastiano Fantone Castrucci.

Nato nel 1628 da due nobili prenestini, Pietrantonio e Olimpia Castrucci, non si deve confondere col suo omonimo predecessore (1550-1623), che istituì in Palestrina il Convento dei Carmelitani e la biblioteca che ancora oggi è a lui dedicata. Lo storico Leonardo Ceconi per distinguerli li chiamò rispettivamente Juniore e Seniore. Fantoni Junior, il 10 maggio 1646, entrò nell'ordine dei Carmelitani scalzi nel convento della Scala a Roma.

Compì i suoi studi a Caprarola, Parigi e Terni, ottenendo la laurea in Teologia. Fu ordinato sacerdote nel natale 1651, ma a causa di una infermità, il 5 dicembre 1653, passò all'ordine dei Carmelitani calzati. Seguì tutta la carriera ecclesiastica; fu nominato priore e commissario generale del convento di Palestrina, poi provinciale, segretario

di tutto l'Ordine e, infine, gli venne offerto anche il Generalato che però rifiutò. Durante il suo ministero apostolico, che esercitò per 19 anni, predicò nelle più importanti città italiane e scrisse anche molte opere, tanto da meritarsi, da parte di P. Oliva, prevosto generale della Compagnia di Gesù, l'appellativo di "penna d'oro del suo secolo". Tra le sue opere ricordiamo la "Storia dell'Anello pronubo della Vergine", di cui una copia originale si conserva a Perugia nella chiesa dei Carmelitani e una fotostatica nella nostra Biblioteca comunale; la "Istoria della città di Avignone e del contano Venusino", che scrisse quando fu protodotario di quella città e che venne stampata a Venezia nel 1678; la "Storia di Francia ossia del Faramondo", che tradusse dal francese in italiano e che fu data alle stampe in tre volumi da suo fratello; il "Panegirico di Santa Caterina", che stampò a Bologna, dove predicò la quaresima.

Nel 1657 compose "Prene-

ste Liberata", un dramma in musica che fu cantato alla fine della messa solenne, celebrata nella Cattedrale per ringraziare il patrono S. Agapito della fine della pestilenza che imperversò a Palestrina in quegli anni. Il volumetto fu stampato, ad opera del fratello del Fantone, presso la tipografia romana di Ignazio Lazari e fu dedicato al principe Maffeo Barberini dall'"umilissimo obligatissimo servidore e fidelissimo vassallo Sebastiano Fantone Castrucci".

Anche di questa opera la Biblioteca Comunale Fantoniana ne possiede una copia.

Altre sue opere, invece, come "l'Annale delle Anime Purganti", la "Storia Apologetica" del suo ordine contro Papebrochio e la "Storia di Giovanni Gerosolimitano", rimasero inedite e sono andate purtroppo perdute.

Negli ultimi anni della sua vita, che trascorse nuovamente a Palestrina come priore, cominciò a scrivere una storia in versi della nostra città, "Historiam patriae suae lingua

padre Sebastiano Fantone Castrucci

**del SEICENTO****PRENESTE  
LIBERATA**

All' Illustris. &amp; Excellentis. Signore.

**D. MAFFEO BARBERINO**  
SVO PRENCIPE..*BREVE DRAMMA***DEL P. MAESTRO SEBASTIANO**  
Fantone Castrucci Prenestino dell'Or-  
dine de' Carmelitani.

Con le Annotazioni in fine del medesimo

*Stampato ad istanza***DEL SIG. SEBASTIANO FANTONE**  
CASTRVCCI suo Fratello.

I N R O M A ;

Appresso Ignatio de' Lazari.

M. DC. LVII.

**CON LICENZA DE' SVP.***Concedit Carmelitarum Prenesti.*

vernacula meditaturo, scrive Suarez nel 1655, ma non fece in tempo a terminarla perchè la morte lo colse prima, il 10 febbraio 1689.

L'ultima strofa di "Preneste Liberata"

Su dunque sempre s'oda  
 Nel Tebro, e nel Peneo,  
 Per l'Adria, pe'l Tirreno, e per l'Egeo,  
 Que giugner mai possa ò piuma, ò proda,  
 Sempre s'abbia il trofeo  
 Di Peste debellata il gran Maffeo.